

Lettera al Direttore su la fine di PASOLINI

Quando alcuni dei nostri lettori ci hanno chiesto di parlarci della morte di Pasolini, in questa lettera, tanto attesa da essi, il nostro animo è stato colpito da profonda perplessità. Ti confessiamo subito, caro direttore, che noi abbiamo letto poche pagine e abbiamo visto pochi film di Pasolini, divenuto improvvisamente uno dei personaggi rappresentativi della epoca che viviamo e nella quale per essere, qualcosa basta aderire ad una certa cultura di ispirazione marxista. Diversamente si resta ai margini, se non si rischia di «essere chiamato fascista o qualcosa del genere. Siamo in piena alienazione mentale» ed anche spirituali. A nulla è valsa la scontestazione globale di marcusiana memoria! Ma prima di scriverti di quella faccenda tutta pasoliniana del mai compianto Pasolini, ho avuto lo scrupolo di interrogare alcuni lettori vecchi e giovani. «E' tutto una schifezza!!!» E' stata la migliore risposta! Sono rimasto stordito dalla freddezza impietosa di tale affermazione. Evidentemente il grosso pubblico non ha letto certi giornali conformisti, né ha capito sul messaggio di cui si è parlato in televisione, questa nostra inconfondibile televisione «alienante ed alienata»; sui giornali nessuno dei quali ha voluto dire la «verità». Per grazia di Dio il grosso pubblico, che è poi quello degli autentici lavoratori, privi, naturalmente, di quella tuta scudatura, di cui ha blaterato Morevra alla televisione, è ancora profondamente morale, cui la morale pasoliniana non fa colpo e non interessa. Per fortuna!

Caro direttore, non è la prima volta né sarà l'ultima che nel mondo della letteratura sono apparsi libri, nei quali si leggono cose e fatti che urano la morale «scarente», libri divergenti, altri a sfondo moraleggianti, altri ancora picareschi ed osé, echi della realtà umana, così diversa e così ricca di «sorprese e di imprevedibili», da Cattullo, a Petronio, da Apuleio a Boccaccio, da Ariosto a Pietro Aretino, e così fino a D'Annunzio a Guido da Verona, da Wilde ad André Gide e così via, ma, purtroppo, mai, come in questo momento, si stava creando il mito di certe deformazioni sessuali, autentiche perversioni della umana natura, auspice certa cultura deformante e disfrenata, al di fuori di quella morale che non è bigottura, ma disciplina severa dei sensi.

In ognuno c'è sempre presente ed occultata la abesita trionfante, pronta a prendere il sopravvento, ove non si usino quei freni propri del l'uomo in quanto essere razionale. Morale che ci per-

viene anche dalla nostra formazione cristiana, che non è neodinamica come ha scritto qualcuno e che non storca il malo, come ha scritto qualche altro, se non per respirare tutto quello che è «fiorinatura» o contro natura.

E Pasolini, scrittore e cineasta, ha avuto il torto gravissimo di amiticizzare e di esaltare tutte quelle deformazioni innaturali, nel nome di una pseudo arte-specialmente nei film - chi si risolveva in «amores di casetta, in una fruttifera speculazione di cassetta, stimolando gli istinti bestiali sempre più stimolanti» e dei vecchi, in cerca di emozioni psicologiche e di eccitamenti sessuali peccaminosi.

Diciamo la verità: quanti giovani nel nome di Pasolini,

divenuto il santo della omosessualità, si sono avviati per quella strada tortuosa e deformante, poveri figlioli già sani e virtuosi? Quanto sembra malvagio è stato gettato dalla sua «parte nell'animo ingenuo di tanti ragazzi, ancora e spesso insperati, e ancora non privi di poesia? Si inorridisce a tale pensiero!

Ed è caduto assassinato nelle ombre di una serata novembrina per mano di uno di quei «ragazzi di casetta», che a lui piacevano tanto e per i quali non sapeva mai quale opera redentrice abbia compiuto, in un momento di «disperazione o di rifiutazione» per tutto quello che aveva fatto o stava per fare... orrore e pena per un ragazzo - ha scritto

un giornale! - Pena per un ragazzo che ha voluto riscattarsi, nientemeno, con un delitto, che dal carcere ha invocato la mamma: «Mamma, non volevo ucciderlo, non l'ho fatto apposta!» Quale sofferenza è nel nostro cuore di padre, di educatore e di studioso di cose belle! E soprattutto di amico dei giovani, che hanno bisogno di ben altro che di tanti come Pasolini!

Dio così ha voluto! Sia lodato Iddio! Dio ha voluto anche che quel giovane assassino, uscito da quella terribile tregenda, fosse subito scoperto! Altrimenti avremmo custodito tutta la nazione mobilitarsi contro gli ignoti assassini, indubbiamente fascisti e neo-fascisti, riuniti in congiura contro un martire, l'antifascista Pasolini, il nome dell'era presente, la tristeza sindacale indire uno sciopero, naturalmente indignata per il mostruoso delittu fascista, i vari presidenti, a tutti i livelli, fare e spiffere, rare dichiarazioni di «profonda solidarietà», la polizia alla caccia del «fascista», uscisse ecc. ecc. non ce la faremmo per intere settimane, storditi dalla televisione, dai giornali, dalla radio, tutto l'antifascismo nazionale e internazionale mobilitato per la proficua occasione!

Ora, per grazia di Dio, che sempre vede e provvede, ha provveduto anche a questo, a liberarci cioè, da questo «scorso indignazione» e di ciò Gli siamo profondamente grati. Una volta tanto le cose sono andate veramente bene. Amen.

E con ciò, caro direttore, ritengo di aver detto ampiamente il mio pensiero, anche se a qualcuno - il solito alienato, tutto ciò non piacerà, affar suo! Stando così le cose, ti saluto e sono sempre il tuo

Giorgio Lisi

Per la pubblicità
su questo giornale
telefonate al n. 84 19 13

Agevolare le iniziative private per lo sviluppo turistico

Riceviamo e pubblichiamo:

**AL SIG. DIRETTORE
de «IL PUNGOLO»
CAVA DEI T.**

Vi faccio presente che da circa un anno e mezzo ho inoltrato una domanda al Comune di Cava per poter costruire a Cava un complesso alberghiero degno della Città di Cava.

Il mio terreno è di circa 16.500 metri quadrati, situato nel punto più bello di Cava, Distal del Corpo di Cava circa 200 m. ed ha una veduta panoramica fino al golfo di Salerno.

Di fronte c'è la famosa chiesa di S. Vincenzo e il monte S. Liberatore: è circondato da montagne alte che emanano ossigeno necessario all'organismo per distorsionarlo dalla vita inquinata che si trova in città.

Ultimamente il complesso alberghiero tutto il personale occorrente al mantenimento dell'albergo diventerà compone del livello del mare, ed è una zona molto si-

lenziosa. Siccome Cava, oltre 30 anni fa, vantava il maggior numero di luoghi di villeggiatura, accorrevano turisti da ogni parte d'Italia e anche dall'estero perciò vorrei affrontare questo impegno difficile, per poter far partire di nuovo Cava di questo primato, ma purtroppo già dall'inizio il sindaco e gli assessori di Cava si oppongono dicendomi che il mio terreno è situato in una zona agricola e perciò non si può costruire.

Da parte mia, l'unico mio scopo è quello di ridare a Cava tutto ciò che era un suo vanto, e inoltre il turismo incrementerebbe anche il commercio di Cava, e poi per dare lavoro a tanti muratori disoccupati.

Ultimamente il complesso alberghiero tutto il personale occorrente al mantenimento dell'albergo diventerà compone del livello del mare, ed è una zona molto si-

proprietario al guadagno, di-

videndo in parti uguali col sottoscritto. Tutto questo per far sì che il personale si impegni e i clienti vengano trattati bene.

Spero che le Autorità invece di contrastarmi, mi aiutassero in questa iniziativa, per me molto difficile poiché devo affrontare spese non indifferenti alla misura delle mie forze. Mi rivolgo al Vostro giornale per sollecitare le autorità a mio favore.

Distinti saluti e ringraziamo anticipati.

Apicella Antonio

Vogliamo sperare che il Comune prenda in considerazione l'iniziativa del sig. Apicella; nel tempo di crisi che attraversiamo è doveroso assecondare le iniziative private che tendono al miglioramento e allo sviluppo della Città!

Una raccomandazione di tal genere, però, il Segretario della DC avrebbe dovuto rivolgerla esclusivamente a quanti, democratici e cristiani si definiscono per mero calcolo, per convenienza, per ambizione, per arrivismo, per camaleontico trasformismo politico, per insopportabile esigenza di aranciamento sociale. Tutte motivazioni in contraddizione con la originaria acezione di Democrazia e peggio ancora in aperta violazione morale della dottrina

Se nasce una nuova Democrazia Cristiana

un confronto libero ed aperto i delegati dovranno partecipare senza mandati imperativi, nella ricerca di valori essenziali. Queste parole, di indubbia bellezza e suggestione, tali ad rievocare epoche di incontaminata dedizione politica secca di corruzione, sono state pronunciate recentemente a proposito del prossimo Congresso Nazionale della D. C. da Benigno Zaccagnini, Segretario di Campagna della D.C.

E' importante sottolineare da quale boea siano state dette quelle parole, giacché, chi è addentrato alle cose democratico-cristiane ben sa che alla immediata vigilia di ogni Congresso si sviluppa una specie di Precongresso ante litteram, il quale, il più delle volte, ammuntandosi di perbenismo e di finto progressivismo, finisce per svuotare di ogni validità e di ogni essenza il Congresso vero e proprio. L'ultimo Congresso nazionale della DC, celebratosi nei primi mesi del 1974, fu platealmente frustrato dall'accordo di Palazzo Giustiniani, la cui intesa clandestina fu riversata sui congressisti, convenuti, più per esigenze scenografiche che per altro, nel mastodontico Palazzo dei Congressi all'EUR di Roma.

Da Palazzo Giustiniani sortì una larga convergenza attorno ad Amintore Fanfani, il quale, passando attraverso due autentici «giudici di Dio», il 12 maggio 1974 ed il 15 giugno 1975, eppure dato è una fase di disimpegno politico, molto breve comunque, spingendo però pericolosamente il partito cattolico nella depressione ideologico-organizzativa del post 15 giugno.

Ora, già viviamo in clima di Congresso nazionale della DC. Domenica 23 novembre si apriranno i lavori del Consiglio Nazionale, che sarà chiamato a «gestire» il Congresso, ma, frattanto, già stava montando la marea di dichiarazioni e di interviste, che i solisti notabili DC sviluppano a proprio esclusivo vantaggio.

In questo mare magnum di mediocre arrivismo e di dissoluta corsa verso piazza del Gesù una voce limpida e solitaria, che anche Moro pensa più a mantenere la sua poltrona, si alza, ed è quella del «politico per causa» e non per scelta presidenziale, Benigno Zaccagnini, di professione medico, di credo cattolico cristiano, di scelta politica antifascista, Segretario politico di compleanno, ricorda a tutti i democratici e cristiani che i delegati al Congresso dovranno partecipare senza mandati imperativi.

Una raccomandazione di tal genere, però, il Segretario della DC avrebbe dovuto rivolgerla esclusivamente a quanti, democratici e cristiani si definiscono per mero calcolo, per convenienza, per ambizione, per arrivismo, per camaleontico trasformismo politico, per insopportabile esigenza di aranciamento sociale. Tutte motivazioni in contraddizione con la originaria acezione di Democrazia e peggio ancora in aperta violazione morale della dottrina

christiana contenuta nei Vangeli di Cristo.

Chi sono i democratici o direi? Perché Zaccagnini in questo lasso di tempo che ha trascorso a piazza del Gesù non ha effettuato una seria indagine demoscopica per accettare chi, in effetti, è oggi il democristiano medio? Ecco, prima di arrivare a scegliere quale via seguirà, dopo il tono storico del 15 giugno sarebbe stato opportuno verificare quali uomini, e con quale contenuto ideologico, politico e morale, hanno concorso ad accelerare il tramonto politico del partito dei cattolici italiani. In effetti la società edonistica, del benessere, presunto o vero, della diligente ed onesta tessera d'iscrizione per l'anno 1975. Di modo che, non essendoci alcun democratico-cristiano iscritto, non vi sarà nessuno che parteciperà al Congresso! La bella cosa! E questo perché

Articolo di Raffaele Senator

A partorito un cittadino politicamente, più che politico, in trionfo, egli leggono con schifito distacco e con un sorriso, o un ghigno di presunta superiorità e pensino piuttosto a rispondere ed in modo esauriente. Soprattutto attende, ma una risposta da coloro che a Cava si autodefiniscono, usurpando un titolo ed una funzione che nessuno può loro riconoscere, «COMPONENTI IL COMITATO DIRETTIVO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA», Costoro, i quali, in un passato, fin troppo recente, si arrogano il diritto di giudicare cittadini cives aspiranti alla candidatura per le elezioni amministrative, che ancora si sentono investiti di una specie di diritto divino e continuano imperterriti ad ammantarsi dei panni della D. C. ufficiale, sono quelli finiti democratici e cristiani presunti che hanno fatto le loro fortune politiche e non al riparo del solido scudo crociato di Alcide De Gasperi.

A proposito dello statista trentino c'è da rallegrarsi, perché finalmente a Cava de' Tirreni, a distanza di ventuno anni dalla sua morte, qualcuno si è ricordato di dedicargli un «Centro Culturale Giovanile». Infatti in via Atenolfi, dove fino al 15 giugno era la «Segreteria Politica del Professore Eugenio Abbruso si legge, da una targa anodizzata, che è stato eretto quel titolo al Centro Culturale Giovanile», dedicato ad Alcide De Gasperi. Ai tempi nostri, al liceo classico si insegnava ancora intelligenti pauci, oggi non so.

Questa realtà vorremmo far conoscere a Zaccagnini, il cui nome non vorremmo che fosse servito ai Sommi Sacerdoti (SS) della D. C. allo Stato è un impegno di civiltà e dove il potere protestante viene rigettato. Esiste un mal patrio? Esiste una ideologia che universalizzandosi i valori dello spirito e della metafisica? Qualcuno mi potrà rispondere che questo partito era la D. C., quella che scaturì dai principi e dagli ideali o, riginari dei Murri, degli Sturzo, dei Mingoni, dei De Gasperi. Qualche altro mi dirà, come scrive «La Discusione», che il rinnovamento della DC è difficile, soprattutto perché l'attuale classe di governo, la classe dominante, si è innamorata di se stessa e delle sue notevoli prerogative di potere. E' difficile soprattutto rinnovarsi e purificarsi senza prevedere concretamente la necessità e l'esigenza, vorremmo dire fisiolegica, di una rivolta morale e ideologica. Ma se non muore questa «vecchia Democrazia Cristiana» non sarà possibile edificare il nuovo volto di un Partito autenticamente popolare, aperto e desideroso di offrire a tutti un'alternativa di ispirazione veramente cristiana al materialismo ormai impegnante.

Leggete
"IL PUNGOLO,"

allo Stato è un impegno di civiltà e dove il potere protestante viene rigettato. Esiste un mal patrio?

Esiste una ideologia che universalizza i valori dello spirito e della metafisica?

Qualcuno mi potrà rispondere che questo partito era la D. C., quella che scaturì dai principi e dagli ideali o,

riginari dei Murri, degli Sturzo, dei Mingoni, dei De Gasperi.

A proposito dello statista trentino c'è da rallegrarsi, perché finalmente a Cava de' Tirreni, a distanza di ventuno anni dalla sua morte, qualcuno si è ricordato di dedicargli un «Centro Culturale Giovanile». Infatti in via Atenolfi, dove fino al 15 giugno era la «Segreteria Politica del Professore Eugenio Abbruso si legge, da una targa anodizzata, che è stato eretto quel titolo al Centro Culturale Giovanile», dedicato ad Alcide De Gasperi.

Ai tempi nostri, al liceo classico si insegnava ancora intelligenti pauci, oggi non so.

Questa realtà vorremmo far conoscere a Zaccagnini, il cui nome non vorremmo che fosse servito ai Sommi Sacerdoti (SS) della D. C. Vorremmo rapidamente una vettura o un autocarro

La COMSA
può consegnarvi rapidamente una vettura o un autocarro

FIAT

alle migliori condizioni di pagamento

RIVOLGERSI IN :

Cava dei Tirreni — Via della Libertà, 126
Salerno — Via Posidonia, 132 — Via Roma, 124
Maiori — Viale G. Amendola
Giffoni V. P. — Via F. Spirito (pal. Tedesco)

LA FONDIARIA
Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi
TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI
Agenzia Generale e Ufficio Sinistri
SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322113

HISTORIA Iniziative socio-religiose dell'abate MORCALDI

15^a
puntata

Lo zelo dell'abate Morcaldi realizzò un'opera di primaria utilità non solo per la Badia ma anche per il Corpo di Cava, l'istituzione di un ufficio postale. (1890)

Fino al 1891 bisognava recarsi alla frazione S. Cesareo per operazioni postali: da quell'ufficio si riceveva pure la posta, che spesse volte si affidava a qualunque viandante che si recava al Corpo di Cava o alla Badia; e i ritardi nella ricezione della posta era cosa normale. Il disagio si avvertiva, ma nessuno aveva preso delle iniziative per ovviare a tale situazione.

D. Morcaldi, per mezzo di persone influenti, e specialmente per i buoni servigi dell'onorevole Nicola Farina, deputato al Parlamento, fece istanza al competente Ministero perché venisse istituito per la Badia e il Corpo di Cava un Ufficio Postale. A facilitarne l'impianto l'Abate offriva il locale, un pianterreno delle abitazioni situate nei pressi del Monastero. L'istanza fu accolta.

Il 13 agosto 1890, S. E. Pietro Lacava, Ministro delle Poste e Telegraphi, si recò a visitare la Badia: l'Abate ringraziò il Ministro e, animato dalle buone disposizioni di questo, gli chiese anche l'Ufficio Telegrafico. Il Ministro accolse la petizione dell'Abate con benevolenza. Pochi giorni dopo si recava sul posto l'Ispettore Provinciale dei Telegraphi per la progettazione dell'impianto, assicurando il Prelato che tutto sarebbe stato realizzato in poco tempo per la comodità degli utenti.

Il 1. settembre 1890 fu aperto al pubblico servizio la Colleteria di I. classe avvenuta con l'iscrizione «Badia di Cava-Salerno». Il colletero ebbe un anno assegno di lire 300, il procuore quello di lire 120, con l'obbligo di fare servizio due volte ad giorno direttamente con la ferrovia. La colleteria poteva fare solo operazioni di risparmi e di vaglia limitati a lire 100.

Quattro anni più tardi, l'8 maggio 1894, la Colleteria fu eretta a regolare Ufficio Postale.

L'Ufficio Telegrafico, appena alla Colleteria, fu inaugurato il 15 giugno 1891, con l'intervento dell'Ispettore di Sezione di Salerno, del Direttore Provinciale delle Poste e di altri impiegati della Sezione, nonché di tutti i membri della Badia e del popolo di Corpo di Cava. La benedizione di rito, impartita dall'Abate, fu seguita dallo sparo di 100 mortarette. Per l'occasione furono inviati telegrammi al Ministro delle Poste e Telegraphi, dei Lavori Pubblici, a Deputati e ad Autorità locali.

All'Abate Morcaldi si deve pure la realizzazione della Cappella che ancor oggi si ammira al limite delle diocesi di Cava e della SS. Trinità. L'occasione per tale realizzazione fu l'emanzione di un'enciclica, nel 1892, di papa Leone XIII sul culto della Sacra Famiglia, perché le famiglie cristiane a quella si affissero e l'umanità progredisse in meglio, sotto la sua egida.

L'Abate divulgò in Diocesi quell'Enciclica, e prese occasione per erigere un'edicola che mantenesse viva quella devozione in mezzo al popolo. Acquistò a tale scopo il tratto di costa che dalla strada già già alla sponda del Senalo, e costruì una Cappella con pronao e giardinetto antistante.

La cappella fu benedetta più tardi, nel settembre 1894, sotto l'Abate Bonazzi che delegò a ciò il Parroco di Corpo di Cava.

L'abate Morcaldi provvide alla sistemazione definitiva della sepoltura dei monaci, con una particolare «cella mortuaria. Dap-

prima i monaci defunti venivano sepolti nel piano del la Cripta, l'uno sull'altro, in loculi profondi. Il Morcaldi fece costruire delle celle, in più piani contigui, al lato orientale della cripta: vi eresse anche un altare per la celebrazione della Messa. Narrano le cronache che, nel 1839, un Decreto del Regio Governo Borbonico ordinò che tutti i defunti si seppellissero in cimiteri comunali. L'Abate fece presentare alle Autorità che il cimitero di Cava si trovava in territorio diocesano diverso da quello della Badia; per-

tanto, ad evitare difficoltà giurisdizionali, chiedeva di poter creare un cimitero nella propria monastero e i documenti che conprovavano il culto sub immemorabilis prestato ai primi quattro Abati. Prezzo Capitolo della Comunità, al quale aderirono il card. Sanfelice, mons. Bernardo Gaetani d'Aragona e mons. De Riso, monaci ed ambedue vescovi, era stato costituito il Tribunale per il processo ordinario circa detto culto, i cui atti furono consegnati alla S. Sede per la definitiva sentenza. Il 23 dicembre 1893, le campane della Basilica della SS. Trinità squillarono a festa annunciando la lieta notizia, tanto attesa, che S. S. Leone XIII aveva dato la sua approvazione al culto dei Santi Padri Cavensi. A tale annuncio, giunto sui fili del telegрафo, l'Abate Morcaldi, nell'esultanza del suo spirito, proruppe in queste parole: «Nam dimittis seruum tuum, Domine, in pace».

Nella preghiera era maturo il grande progetto dell'abate del riconoscimento del culto sub immemorabilis dei nostri Quattro Santi Padri Cavensi. Leone Pietro e Costabile. Nel 1889, il Morcaldi di pregio i suoi monaci di fa-

re diligenti ricerche, nell'Archivio monumentale e nella Cancelleria abbaziale, di documenti che conprovassero il culto sub immemorabilis prestato ai primi quattro Abati. Prezzo Capitolo della Comunità, al quale aderirono il card. Sanfelice, mons.

Bernardo Gaetani d'Aragona e mons. De Riso, monaci ed ambedue vescovi, era stato costituito il Tribunale per il processo ordinario circa detto culto, i cui atti furono consegnati alla S. Sede per la definitiva sentenza. Il 23 dicembre 1893, le campane della Basilica della SS. Trinità squillarono a festa annunciando la lieta notizia, tanto attesa, che S. S. Leone XIII aveva dato la sua approvazione al culto dei Santi Padri Cavensi. A tale annuncio, giunto sui fili del telegrafico, l'Abate Morcaldi, nell'esultanza del suo spirito, proruppe in queste parole: «Nam dimittis seruum tuum, Domine, in pace».

Nella preghiera era maturo il grande progetto dell'abate del riconoscimento del culto sub immemorabilis dei nostri Quattro Santi Padri Cavensi. Leone Pietro e Costabile. Leone Pietro e Costabile. Nel 1889, il Morcaldi, nella fuga dei secoli. Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore Matteo Della Corte e sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per

"Questo nostro tempo,"

ITALIANI: popolo di imprenditori

Mentre l'economia nazionale va assumendo aspetti e forme collettivizzate di dirigenza statale, gli Italiani nel loro intimo, nutrono la vocazione non sopita di veri, autentici imprenditori, secondo la dizione del nostro Codice Civile e l'art. 41 della Costituzione Repubblicana. Nell'opinione corrente, gli imprenditori sono considerati degli esseri particolarmente desiderosi di guadagno, ma è anche vero che la generalità degli uomini ha più o meno forte il desiderio del guadagno senza escludere alcuna categoria: dall'avvocato, all'autista, dall'attore al funzionario.

La differenza tra gli imprenditori e le altre categorie è che i primi sanno dare vita a delle fonti di reddito non proprio a loro uso specifico, ma il cui beneficio si estende a tutta la collettività, nel senso pieno della parola.

E oggi anche i Paesi più arretrati, dopo esperienze negative, poiché sono privi di imprenditori, li considerano come una vera fortuna.

L'ansia di divenire imprenditori, la vocazione, concernente i cittadini più disperati e le classi sociali più insospettabili.

Molti portieri di stabili cittadini assunti per svolgere determinate prestazioni di servizi, vengono meno quasi del tutto ai loro obblighi contrattuali, per assumere, in barba alla legge, donne di servizio a parziale orario, per l'espletamento appunto delle incompatibilità connesse ai servizi di portiere.

Ci riferiscono che molti spazzini comunali assumono per le loro incompatibilità altre persone «contra legem» e se ne rendono garanti, diventando così «ipso facto» degli imprenditori.

Non bisogna tralasciare appalti e subappalti pubblici, ovvi esiste un giro così microscopico di intermediari da dar luogo ad un vero ginocchio, tanto da riuscire ad individuare la figura del vero esecutore materiale dei lavori.

Nel campo medico non vi è libero professionista, anche se poco affermato, che non abbia alla porta, si fa per dire, una infermeria, altra quale spetta la dovuta manica, e poi magari altri e vari soggetti da costituire molto spesso una vera impresa. Nel campo Universitario poi, forse si verifica l'abuso più macroscopico; un docente, solitamente ha alle dipendenze dei ricercatori scientifici e questi, in certi momenti della vita Universitaria diventano dei veri dipendenti di una impresa privata con spese economiche: compilazione di dispense e di libri a stretto scopo commerciale, sintesi di lezioni Universitarie che non superano la mediocrità, ad uso di studenti timorosi di prenderci gli esami.

Il malecostume viene come sempre e comunque dal vertice, inaspettato e insospettabile! Segretarie di onorevoli son diventate delle vere imprese con diversi impiegati e tutti bene sistemati, con stipendi da capogiro.

Avvocati anche se poco af-

fermati, si danno il piacere di farsi portare la borsa dai loro aiutanti di studio, anche quest'ultimo risulta a loro di nessuna fattiva collaborazione professionale.

Ed i bidelli? In parecchie se vuole costituiscono delle imprese, dando in appalto i lavori di pulizia a persone retribuite ad ore. E gli esempi potrebbero continuare numerosi e paradossali.

Siamo un popolo di imprenditori nati, o non più, in tutto un popolo di fanatici, cui piace organizzarsi appartenente in impresa, per suscitare l'ammirazione del prossimo?

Inutile aggiungere che le vi-

genti leggi sul lavoro subordinato hanno fatto salire alle stelle il costo di tale lavoro, ma ciò non fa desiderare chi di dovere, eludendo la sorveglianza specifica in tale materia, di continuare ad organizzarsi per le cose più elementari, sotto forma di imprese. Siamo indubbiamente

un popolo di imprenditori: abbiamo nel sangue e nella tradizione l'organizzazione aziendale, e questo perché abbiamo capito di tempi immemorabili che l'imprenditore, nell'estinguere liberamente le sue scelte operative, la sua fantasia, la sua capacità di prevedere e di valutare quello che altri (lo Stato?) non hanno previsto né valutato, esprime una precisa funzione politica ed economica. Metterla in crisi ad eccezione di quei casi eclatanti, ove il fatto ha un contenuto paradossale se non addirittura illecito, costituirebbe un fatto eversivo dell'ordinamento sociale.

E c'è un altro motivo che abbiamo inteso da tempo ed è che, come insegnava la Storia recente di molti Paesi, la fine della libertà della iniziativa economica precede di poco la fine della libertà politica.

Lo Stato - imprenditore è

disposto a far tutto, ma, bi-

Rubrica a cura
del Dott.
Giuseppe Albanese

sogna ammetterlo, non riesce a fare bene ciò che deve fare, ciò che è nelle aspettative di tutti i cittadini. Per questo molte imprese provvedono in proprio per determinati servizi pubblici, avendo perso qualunque fiducia nello Stato, che fra l'altro si permette il lusso di taglieggiare i servizi di privati, mentre andrebbero incoraggiati. E per concludere, una citazione di Luigi Einaudi, che dovrebbe comparire, stampata ed incorniciata, su tutti gli Uffici aziendali, e sulle pareti delle Camere di Commercio Italiano, a dispetto di quanti si battono per il dirigismo statale in campo economico: «Vi sono uomini che momentaneamente tutto quel che fare per metterli in difficoltà continuerebbero ad agire e ad intraprendere, perché questa è la ragione d'essere della loro esistenza, che travalica il risultato economico delle loro iniziative».

Ed ecco in breve di che cosa si tratta.

Un passo importante verso la vera parità dei diritti femminili

La Corte Costituzionale dovrà decidere sul diritto alla pensione di riversabilità del marito superstite

L'iniziativa presa dal Tribunale di Genova - Le donne pagano gli stessi contributi degli uomini - L'azione dei Sindacati

Una notizia abbastanza recente dice: «La tormentata questione del diritto alla riversabilità del marito superstite, nel campo delle pensioni, è stata nuovamente rimessa dal tribunale di Genova alla Corte Costituzionale».

Infatti il problema non è nuovo né originale e, per chi non ne fosse del tutto al corrente, si può chiarire che già da più anni la questione della riversibilità della pensione da parte della donna è seguita nelle casse del proprio ente di previdenza tantissimi versamenti che gli fanno acquisire il diritto alla pensione stessa e alla sua riversabilità. Ed è noto a tutti i prestatore d'opera che basti un sol giorno di carenza per non permettere loro di maturare quanto gli sarebbe dovuto se la loro morte fosse avvenuta ventiquattr'ore dopo.

Vediamo ora come si regola la legge nei riguardi della donna la quale adempie presso lo stesso ente, qualunque essa sia, gli stessi doveri dell'uomo, eseguendo identico lavoro.

Nel caso di premorte della coniuge né il marito né i figli possono avanzare il minimo diritto; qualsiasi rapporto tra il datore di lavoro e la famiglia della lavoratrice cessa e chi si è visto si è visto. Eppure i contributi della lavoratrice stessa non sono neanche d'una lire inferiori a quelli del lavoratore e i conteggi delle somme pagate - liquidazione e pensione - sono perfettamente identici.

E allora? E quindi tutto ciò significa che la legge in merito è una truffa bella e buona e che il sistema è tutto da ridere.

Dicevamo che la notizia apparsa nei giorni scorsi è stata nuovamente rimessa alla Corte Costituzionale. Si vede dunque che in passato già se ne era parlato. E i colloqui relativi, i quali, si badi, non erano i primi - erano avvenuti due anni fa, quando i sindacati avrebbero dovuto portare l'intero pacchetto di tutte le rivendicazioni in sede di discussione governativa.

Tutto era pronto, e la questione avrebbe dovuto essere affrontata in breve termine,

insieme a numerosi altre questioni costituenti rivendicazioni di vario genere. Se nonché il ministro Colombo, quando gli venne prospettato l'argomento della riversabilità sulle pensioni femminili, dichiarò che sarebbe

stato pronto a discutere tutto di premortem del marito te le altre questioni meno urgenti, se li è mangiati: un'azione per la quale al privato cittadino vengono aperte le porte delle patrie gallerie. Pertanto il Tribunale di Genova, nel porre il questo alla Corte Costituzionale, pone di nuovo in ballo il quesito, ma sarebbe bene che una volta per sempre le organizzazioni sindacali ritornassero all'attacco sull'argomento per risolvere definitivamente la questione.

Le donne si stanno battendo in tutti i campi per la parità dei propri diritti rispetto a quelli degli uomini: ecco una buona occasione per avanzarne uno che non è né lieve né passeggero e che dovrà segnare un passo avanti anche su tutti gli altri problemi che le femministe si propongono di risolvere.

Fernando Luciani

Nell'ONPI e nella CASA di RIPOSO S. FELICE

Il giorno 13 c. m. si è inaugurato, presso la Casa di Riposo O.N.P.I., la IV mostra dei lavori degli anziani delle Case di Riposo O. N. P. I. e S. Felice a cura degli Assistenti Sociali delle sedi: Case: signorina Mimmo Di Bari, signorina Doris Longobardo e signor Fernando Maruccia.

Hanno presenziato alla manifestazione il sindaco di Cava dei Tirreni, la signorina Lucia Accarino, direttrice della Casa di Riposo s. Felice, la signorina Rosa Franca Albenese - Assistente Sociale dell'A.A.I. di Salerno, padre Fedele Malandrino - superiore dell'OFM e rev. don padre Giuseppe Balding - Capellano della Casa di Riposo O.N.P.I., il signor Gerardo Canora - segretario dell'ECA di Cava dei Tirreni, il prof. Giorgio Lisi, una folta rappresentanza di pensionati del Centro Aperto ed un gruppo di ospiti della Casa di Riposo O.N.P.I. di Torre del Greco accompagnati dall'Assistente Sociale, signa Santina Ruggieri.

Il direttore della Casa di Riposo dell'O.N.P.I., geom. Umberto Ianiro, ha dato il via alla manifestazione sottolineando le novità di quest'anno, cioè la mostra è stata allestita in collaborazione con gli ospiti della Casa di

Riposo S. Felice. Inoltre ha

rilevato che i lavori, eseguiti

dalla società perché fuori

dai cicli produttivi, sono

serviti a far sentire i pensio-

nati ancora utili e vitali. —

Alla cerimonia è seguito un piccolo trattamento dan-

zante tra gli ospiti delle due

Case e l'équipe direttiva.

La mostra rimarrà aperta

fino al giorno 23 c. m. dalle

ore 9 alle ore 12 e dalle ore

16 alle ore 18.

SUCCESSO DI MERCOGLIANO alla Galleria "Lo Spagno", di Salerno

Presentato in catalogo dal dr. Antonio Fiordelli è presente a Salerno, alla Galleria Lo Spagno di Via Torriano, 73, il pittore irpino Saverio Mercogliano che conta al suo attivo una notevole messe di riconoscimenti nazionali, conseguiti in ambiti premi-corrispondenze e innumerevoli brillanti personali.

Saverio Mercogliano espone, in chiave antologica, opere selezionate in una pro-

duzione quinquennale che

sono riconosciute viva ammirazione dell'esigente pubblico salernitano.

La mostra si chiuderà il

22 novembre prossimo.

Onomastici

Relatore il chiarissimo professore Raffaele Breda.

Auguri cordiali agli amici che hanno festeggiato o festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di novembre:

Ecc. Dott. Carlo Di Meo, Avvocato Gen. Corte Suprema, Gen. CC. Avv. Carlo Canger, Cav. Carlo Lambisse, Prof. Dott. Ernesto Russo, Rev. P. Ernesto Gravagnolo, signora Ernestina Romano-D'Ursi, Avv. Goffredo Sorrentino, Dott. Comendatore Goffredo Guarino, Notario Dott. Renato Maranca, sig. Renato Paolillo, signore Flora Forcina, signora Andreina Magliano e al suo piccolo Andrea, avvocato Andrea Senatori.

Laurea

L'ottimo giovane Vincenzo Prisco di Tarquinio e Pia Santoro, e nostro intellegente allievo al Liceo Galvani, ha conseguito presso la Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, la laurea in Medicina e Chirurgia riportando il massimo voto e la lode e le felicitazioni della Commissione.

Il nostro caro neodottore ha discusso la seguente tesi interessante: Interazione tra farmaci anticongestivi e farmaci antiaggreganti.

Prossime nozze

Il prossimo 6 dicembre nella Cattedrale della Badia di Cava si sposeranno Francesco Esposito del Dott. Mario e della signora Anna Di Salvo e la giovanissima Gemma De Pisapia del compagno del Dott. Aldo e della signora Nina Allocca.

Alla giovane e felice coppia e ai loro genitori anticipiamo le nostre felicitazioni e cordiali auguri.

Gioventù studiosa

Con compiacimento apprendiamo che il bravo giovane Guido Cammarano del Prof. Vincenzo ha brillantemente superato il concorso per l'ammissione alla facoltà di medicina dell'Università del Sacro Cuore in Roma.

Rallegramenti ed auguri cordiali.

Anniversari

Nella triste ricorrenza anniversaria della loro scom-

parsa ricordiamo il Notaio Dott. Vincenzo D'Ursi, la signora Maria De Filippis ved. D'Ursi e la costoro figlia Anna, l'avv. Pietro De Cicco e la N. D. Luisa Torelli Coppola moglie di Letta del Comm. Francesco Coppola spentasi or è un anno.

Ai familiari tutti e particolarmente ai germani Gaetano, Alferio e Carolina e al nipote Gen. Luigi Sabatino giungano le nostre vive condoglianze.

Al Maggiore Eraldo Petrucci, Comandante dei VV. UU. di Cava, ed a tutti i suoi familiari provati da un nuovo lutto con la dipartita della ditta genitrice, giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze per l'improvvisa dipartita della loro dilecta mamma signora Vincenza Elia ved. Carlone, donna di spiccate virtù domestiche, sposa e madre esemplare.

AI germani Gen. Medaglia d'Oro Nicola e signora Elisabetta Di Mauro in Freda giungano le nostre affettuose condoglianze per la improvvisa dipartita della loro sorella signora Ada.

Nel pieno vigore della sua intensa attività di dedizione al lavoro e alla famiglia si è spenta serenamente la signorina Maria Michela Giannattasio destinata vivo cordoglio in tanti amici che l'avevano sempre stimata.

Agli addolorati germani Maria Luisa, Alfredo, Mario, Alfonso e Avv. Vincenzo ed ai parenti tutti giungano le nostre vive espressioni di profondo cordoglio.

* * *

Dopo una vita di intenso lavoro si è serenamente spento in Miami (Florida), in venerdì età, il concittadino sig. Salvatore Sabatino che dal 1910 lasciò la sua città natale per raggiungere gli Stati Uniti ove ha svolto una proficua ed instancabile attività.

Recapiti:

Fotocopia Amendola - Piazza Duomo Tel. 843909

Abitazione:

Via Gen. Luigi Paisi, 9

CAVA DEI TIRRENI

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

AGIP



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)

AUTORIZZATA A SERVIZIO A C.I.

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• BIG BON

• PNEUMATICI PIRELLI

• SERVIZIO RCA - Stereo 8

• BAR-TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »

SERVIZIO NOTTURNO

Al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 30/9/1975 L. 30.177.837.985

Presidente : Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

SALERNITANI CHE CONTANO

Incontro con CLAUDIO DI MELLA

a cura di Giuseppe Albanese

Uomo di profonda cultura flessa ed una conseguenza umanistica, ottimo docente, inevitabile dello sbandamento e del travaglio che affliggono la D. C.

Italiano e Latino nei Licei, membro effettivo dell'esecutivo regionale M. C. L. Personalità aperta ai problemi politici e culturali che approfondisce oltre ogni dire, non perdendo di vista però quella che è la realtà angosciosa e vitale del mondo moderno. Nel dibattito culturale apporta il contributo indispensabile e stimolante del suo carattere e la novità delle idee più avanzate, ma sempre ancorate ad una saggezza moderata visione sociale e politica della vita Italia, na. E' angosciato dai problemi della Salerno e più vive in essa più si accorge che la sua problematica è immensa come immensa e gravida di responsabilità è la missione dei moderni docenti.

Ecco il nostro colloquio:

D. A quale cause imputi la decrescente forza elettorale della D. C.?

R. Se ti riferisci alla sconfitta del 15 giugno '75 debbo dire innanzitutto, alla crisi economica che attanaglia l'Italia. E' risaputo da sempre che i Partiti che gestiscono responsabilità di governo sono quelli che pagano il prezzo maggiore delle crisi economiche. Se la domanda ha carattere più generale, la causa principale la identifico nel fatto che troppi democristiani si sono comportati e spesso continuano a comportarsi come i padroni dello Stato.

D. Quale ritieni sia il segreto del successo elettorale del P. C. I.?

R. Non ritiengo che il P. C. I. conosca particolari segreti per i suoi successi elettorali, né che attui strategie particolarmente intelligenti di avvicinamento al potere. Sono convinto che la sua forza risieda nella particolare debolezza degli altri Partiti democratici, che per altro si stanno rivelando incapaci di attuare una qualsiasi strategia di medio e lungo termine.

D. Qual è, a tuo giudizio il Partito che ha compiuto, nell'ultimo decennio, il maggior numero di errori?

R. Il P.S.I., il quale si è lasciato sfuggire occasioni molto favorevoli per poter imporre alla politica Italiana un «aggiustamento» di tipo e per rafforzare la propria presenza nel governo del Paese.

D. Quale ritieni sia stato l'errore più macroscopico commesso da questo Partito?

R. Quello di avere preso decisione di ingaggiare un duello con la D. C., in occasione delle ultime elezioni politiche, nella speranza quasi umoristica di potersi sostituire al Partito dei Catolici nella guida del Paese. Se fosse riuscito in questo disegno egemonico, avrebbe perduto anche l'ultimo consenso di partito operaio.

D. Sei piuttosto severo con il Partito di De Martino?

R. Oh, sono deluso ed in certo senso offeso.

D. E della crisi che travaglia il P.S.D.I. e degli altri Partiti minori cosa ne pensi?

R. Penso che sia un ri-



R. Lo stesso che espresse l'on. De Mita, parlando a Salerno. E' una Legge che taglia fuori dall'Università il mondo della Cultura e tratta i professori Universitari alla stregua degli usciere. De Mita disse che serve a promuovere la cultura dei se. rie B.

D. Perché?

R. Non sapevi indicare il vero responsabile di questo insuccesso, ma certo sono parecchi ad averne colpa?

D. Attualmente, tu quali rapporti hai con questo movimento?

R. Resto fra i dirigenti regionali e provinciali, ma con sempre minore convinzione. Il fatto è che non funzionano neppure gli organi direttivi. Non ricordo più da quanto tempo non si riunisce, per esempio, il Consiglio Regionale.

D. Credi che sia possibile la pubblicazione di un quotidiano a Salerno?

R. Credo di sì. Anzi Salerno, secondo me, fra le città italiane sprovviste di un quotidiano proprio, è quella che avrebbe più titoli per averlo.

D. Dei giovani di oggi, con i quali vivi a contatto quotidiano, che cosa ne pensi?

R. Sono in gamba, il più delle volte, e capaci di affrontare tanti problemi. Con loro, comunque, è sempre possibile sviluppare un dialogo costruttivo, anche se non mancano mestatori nelle nostre Scuole.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Questo significa che deve continuare a farsi con i commissari esterni.

R. E' esattamente quello che io penso.

D. Sei dell'avviso che l'esame di Stato deve essere abbolido?

R. No. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Questo significa che deve continuare a farsi con i commissari esterni.

R. E' esattamente quello che io penso.

D. Dei giovani di oggi, con i quali vivi a contatto quotidiano, che cosa ne pensi?

R. Sono in gamba, il più delle volte, e capaci di affrontare tanti problemi. Con loro, comunque, è sempre possibile sviluppare un dialogo costruttivo, anche se non mancano mestatori nelle nostre Scuole.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'essere debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cimento necessario per la gioventù, e una prova d'appello per tutti i studenti.

D. Quale giudizio esprimi sui cosiddetti «Provvedimenti urgenti» per l'Università?

R. Nonost

L'intervento di S. E. GIOVANNI DE MATTEO AL CONGRESSO FORENSE DI CATANIA

Rinnovo a Catania il saluto dell'Unione Magistri che e, spressi al Congresso di Perugia del 1973, rinnovando anche l'auspicio che la voce degli avvocati si unisse alla voce dei magistrati per chiedere ai politici riforme coerenti ed efficienti, non frammentarie e transitorie.

A Perugia vi esortai a fare le vostre scelte su come votare il giudice, su come votare il Pubblico Ministero, su come votare il processo.

Il tema del Congresso è ampio: crisi della giustizia. Se ne parla da molti anni. Se ne parla molto, si appresta qualche rimedio che spesso aggrava la malattia, e poi non si fa niente.

Della crisi della Giustizia ci occupammo noi dell'Unione nove anni fa in un congresso che tenemmo a Terracina nel 1966. Passammo allora in rassegna le cause della crisi, esterne e interne all'ordine giudiziario proponemmo rimedi a effetto immediato e ad effetto non immediato. Cosa è avvenuto frattanto? La promulgazione di qualche legge speciale che non ha frenato l'aumento pauroso della criminalità. Poi è intervenuta la legge-delega per la riforma della procedura penale, la legge 3 aprile 1974, n. 108. Ora, i principi della legge-delega devono essere trasfusi nel nuovo codice di procedure penali. Dovrebbe entrare in vigore nel settembre 1976, ma non so se i tempi previsti potranno essere rispettati. E' certo, comunque, è necessario che la riforma debba aver luogo. È stato perciò molto opportuno inserire nei lavori del congresso il tema relativo alle riformazioni ed insufficienza della legge-delega, anche per dare alla Commissione Ministeriale che lavora alla riforma i suggerimenti necessari, le indicazioni, le aspirazioni degli operatori del diritto.

Crisi della giustizia. Per un razionale funzionamento della giustizia occorrono leggi, mezzi, uomini. Le leggi sono disastrose, incerte, contraddittorie, antigue, aleane, demagogiche altre.

I mezzi sono quelli che vedete o non vedete ogni giorno frequentando le aule di giustizia.

Gli uomini, pur se hanno buona volontà, sono in balia di un ordinamento giudiziario che è tutto da rifare e non si rifà mai, di un ordinamento giudiziario rapazzato e sbandellato, in cui i rattoni han distrutto ogni residuo di ordine e disciplina, in cui un sistema di progressione in carriera affidato all'anzianità ha distrutto ogni incentivo ed ogni possibilità di selezione premiando gli inetti e i mediocri e mortificando i migliori e i più giovani.

Per le leggi, occorre una volontà politica di prepararle e farle bene.

Per i mezzi, dovrà provvedere l'Esecutivo, se vuole ottemperare ad un preciso preccetto delle Costituzioni, quello che affida al Ministro della Giustizia, e per esso al Governo, l'organizzazione e il funzionamento dei servizi.

Per gli uomini è necessario por mano, contemporaneamente alle riforme legislati-

ve, al nuovo impianto dell'ordinamento giudiziario, come si è posto in evidenza nel secondo convegno regionale siciliano che si è tenuto a Naxos nel maggio scorso in preparazione di questo Congresso.

Questo congresso mette a fuoco i principi della legge-delega per la riforma del processo penale. Ho letto le relazioni, che si riferiscono principalmente al dibattimento, alle nullità, alle prove. Ma c'è parecchio da dire anche in materia di polizia giudiziaria e di indagine preliminare.

Ho letto anche, ed ho sentito nei primi interventi orali, una difesa irritata e della legge-delega e della parte del progetto che finora si è preparato, come se critiche ed osservazioni fossero attenti di lesa maestà.

Si è detto che le critiche mirano ad affossare la legge-delega, che sono tentativi ostruzionistiche, eccetera. Queste reazioni sono ingiustificate. Se le osservazioni dicono qualche cosa di utile, perché ripudiarle per partito privo di omaggio ad una pernalità che si richiama ad un costume proprio di un regime autoritario e insopportante.

E' vero, la legge-delega offre spunti alle critiche, ma ormai è fatta, e non sarebbe consigliabile ritardare ulteriormente la riforma del processo. Ma è vero anche che la legge-delega è composta di principi generali suscettibili di diverse applicazioni fra cui bisogna scegliere la più conveniente; è vero anche che la legge-delega su certi punti nulla dice, e su questi punti la commissione ministeriale può operare nel modo più opportuno. Perché respinge questa collaborazione? Signori avvocati, il processo penale è cosa molto seria e impegnativa, non deve essere espressione di una scuola, di una tendenza, di una corrente, ma deve servire a noi ed a voi, a noi, a quelli che verranno, per una cinquantina di anni almeno, e quando la legge è fatta è difficile cambiarsi. Si è in tempo, facciamo bene, questo processo, tale che non debba subito reclamare altre riforme o aggiornamenti.

Il nuovo processo si ispira al sistema accusatorio al fine di accelerare i tempi e semplificare le forme. La struttura sarà questa:

- Acquisizione ad opera della polizia giudiziaria della notizia criminis e identificazione dell'autore del reato attraverso rapide indagini;
- comunicazione immediata al P.M. della notizia criminis e indagine preliminare da compiersi entro trenta giorni; dopo l'indagine, il P.M. formularà una di queste richieste al G.L.: archiviazione o giudizio immediato (formula che comprendrà anche il giudizio direttissimo), ovvero richiesta di alcuni atti istruttori non rinviabili al dibattimento;
- potere decisorio del G.L. sia sul proseguo sia sulle misure coercitive eventualmente adottate o proposte, e svolgimento di una udienza preliminare;
- acquisizione delle pro-

ve in dibattimento, secondo i principi dell'orality, immediatezza, concentrazione, con intrazione, con interrogatorio diretto di indiziatori e testimoni secondo il metodo della cross-examination.

Non è da porre in dubbio l'esigenza di evitare lungaggini, che derivano, nel sistema attuale, anche dalla ripetizione di atti attraverso le varie istruttorie e il dibattimento, alle nullità, alle prove. Ma c'è parecchio da dire anche in materia di polizia giudiziaria e di indagine preliminare.

Mentre il dibattimento attuale è una fase del processo, in cui si rielaborano e controllano le prove raccolte nell'istruzione formale o sommaria, entrambe prece-

**Leggete
Diffondete
Abbonatevi a:**

«IL PUNGOLO»

dute dalla fase delle indagini di polizia giudiziaria, il dibattimento futuro costituirà il fulcro del processo. Mentre oggi il giudice del dibattimento si trova tra le mani un fascicolo in cui sono documentate le prove, e esamina i verbali, confronta, verifica, il giudice del futuro dibattimento andrà in udienza senza sapere niente di quanto è avvenuto, per-

ché non sia influenzabile dall'istruttoria.

Le osservazioni che si possono fare sono tante, specialmente sul sistema della cross examination che trasformerà il giudice da ricercatore della verità in arbitro fra parti non sempre forniti di armi uguali (perché ci sarà l'abile interrogante e il meno abile), che agevolerà l'imputato che potrà disporre di provetti difensori a scapito dell'imputato povero; altro si potrà obiettare sulla perizia, sulla impugnazione, sulle misure coercitive. Tutto ciò è stato detto, e sarà detto, io mi limito a presentare qualche osservazione sulla polizia giudiziaria, argomento che fu oggetto di studio al Convegno che l'Unione Magistrati tenne nell'ottobre 1974 ad Acona.

Per la polizia giudiziaria i codici che si sono succeduti, da quello del 1865 a quello del 1913 a quello del 1930, hanno sempre disposto che essa agisce ed opera sotto la direzione e la dipendenza del Pubblico Ministero. Questa disposizione è stata intesa, e non poteva essere intesa diversamente, come dipendenza circoscritta alle indagini di volta in volta affidate in relazione ad un determinato reato, senza però sottrarre gli organi di polizia alle influenze della

loro dipendenza gerarchica e amministrativa dall'Esecutivo. La formula adottata dall'articolo 109 della Costituzione, l'autorità giudiziaria dispone direttamente della polizia giudiziaria, impone una trasformazione radicale per sottrarre la polizia giudiziaria all'influenza dell'Esecutivo ed assicurare un rendimento obiettivo.

Però in 25 anni non si è trovato il sistema pratico per attuare il preccetto costituzionale. La novella del 1955 fece un tentativo, costituendo i nuclei di polizia giudiziaria con elementi provenienti dalla Questura, dai Carabinieri, dalla Guardia di Finanza e designati dai rispettivi Comandi, ed instaurando un intervento del P.M. sui cambiamenti di sede, sulle sanzioni disciplinari, sulle promozioni. I nuclei furono costituiti, con materiale raccapriccito e con i brida soggezione sia al magistrato sia all'Esecutivo.

La legge-delega ripete testualmente, al numero 2 dell'art. 2, la formula dell'art. 109 della Costituzione e ripropone il problema anzitutto della struttura della polizia giudiziaria, problema che è politico prima che tecnico. Si è riparlato insistentemente, anche nel Convegno di Acona, anche in articoli e discorsi successivi

alla legge-delega, di un corpo autonomo, da porre alla dipendenza del Procuratore Generale della Cassazione e del Ministero della Giustizia, ma molte sono state le perplessità per le difficoltà organizzative, per l'inopportunità di creare un sesto corpo armato a fianco di quelli già esistenti, con conseguente rivalità. E' prevalsa però la volontà politica, e messe chiaramente in questione le precedenti legislature, di non crearlo. I fautori del corpo autonomo non hanno considerato sufficientemente il pericolo che una polizia giudiziaria dipendente esclusivamente dalla Magistratura potrebbe far riemergere gli inconvenienti del sistema inquisitorio. Al Convegno di Acona si conclude per una ristrutturazione del preccetto costituzionale, per attuare il preccetto costituzionale.

Però in 25 anni non si è trovato il sistema pratico per attuare il preccetto costituzionale. La legge-delega ripete testualmente, al numero 2 dell'art. 2, la formula dell'art. 109 della Costituzione e ripropone il problema anzitutto della struttura della polizia giudiziaria, problema che è politico prima che tecnico. Si è riparlato insistentemente, anche nel Convegno di Acona, anche in articoli e discorsi successivi

alla legge-delega, di un corpo autonomo, da porre alla dipendenza del Procuratore Generale della Cassazione e del Ministero della Giustizia, ma molte sono state le perplessità per le difficoltà organizzative, per l'inopportunità di creare un sesto corpo armato a fianco di quelli già esistenti, con conseguente rivalità. E' prevalsa però la volontà politica, e messe chiaramente in questione le precedenti legislature, di non crearlo. I fautori del corpo autonomo non hanno considerato sufficientemente il pericolo che una polizia giudiziaria dipendente esclusivamente dalla Magistratura potrebbe far riemergere gli inconvenienti del sistema inquisitorio. Al Convegno di Acona si conclude per una ristrutturazione del preccetto costituzionale, per attuare il preccetto costituzionale.

Però in 25 anni non si è trovato il sistema pratico per attuare il preccetto costituzionale. La legge-delega ripete testualmente, al numero 2 dell'art. 2, la formula dell'art. 109 della Costituzione e ripropone il problema anzitutto della struttura della polizia giudiziaria, problema che è politico prima che tecnico. Si è riparlato insistentemente, anche nel Convegno di Acona, anche in articoli e discorsi successivi

alla legge-delega ripete testualmente, al numero 2 dell'art. 2, la formula dell'art. 109 della Costituzione e ripropone il problema anzitutto della struttura della polizia giudiziaria, problema che è politico prima che tecnico. Si è riparlato insistentemente, anche nel Convegno di Acona, anche in articoli e discorsi successivi

alla legge-delega ripete testualmente, al numero 2 dell'art. 2, la formula dell'art. 109 della Costituzione e ripropone il problema anzitutto della struttura della polizia giudiziaria, problema che è politico prima che tecnico. Si è riparlato insistentemente, anche nel Convegno di Acona, anche in articoli e discorsi successivi

alla legge-delega ripete testualmente, al numero 2 dell'art. 2, la formula dell'art. 109 della Costituzione e ripropone il problema anzitutto della struttura della polizia giudiziaria, problema che è politico prima che tecnico. Si è riparlato insistentemente, anche nel Convegno di Acona, anche in articoli e discorsi successivi

alla legge-delega ripete testualmente, al numero 2 dell'art. 2, la formula dell'art. 109 della Costituzione e ripropone il problema anzitutto della struttura della polizia giudiziaria, problema che è politico prima che tecnico. Si è riparlato insistentemente, anche nel Convegno di Acona, anche in articoli e discorsi successivi

alla legge-delega ripete testualmente, al numero 2 dell'art. 2, la formula dell'art. 109 della Costituzione e ripropone il problema anzitutto della struttura della polizia giudiziaria, problema che è politico prima che tecnico. Si è riparlato insistentemente, anche nel Convegno di Acona, anche in articoli e discorsi successivi

alla legge-delega ripete testualmente, al numero 2 dell'art. 2, la formula dell'art. 109 della Costituzione e ripropone il problema anzitutto della struttura della polizia giudiziaria, problema che è politico prima che tecnico. Si è riparlato insistentemente, anche nel Convegno di Acona, anche in articoli e discorsi successivi

alla legge-delega ripete testualmente, al numero 2 dell'art. 2, la formula dell'art. 109 della Costituzione e ripropone il problema anzitutto della struttura della polizia giudiziaria, problema che è politico prima che tecnico. Si è riparlato insistentemente, anche nel Convegno di Acona, anche in articoli e discorsi successivi

alla legge-delega ripete testualmente, al numero 2 dell'art. 2, la formula dell'art. 109 della Costituzione e ripropone il problema anzitutto della struttura della polizia giudiziaria, problema che è politico prima che tecnico. Si è riparlato insistentemente, anche nel Convegno di Acona, anche in articoli e discorsi successivi

alla legge-delega ripete testualmente, al numero 2 dell'art. 2, la formula dell'art. 109 della Costituzione e ripropone il problema anzitutto della struttura della polizia giudiziaria, problema che è politico prima che tecnico. Si è riparlato insistentemente, anche nel Convegno di Acona, anche in articoli e discorsi successivi

alla legge-delega ripete testualmente, al numero 2 dell'art. 2, la formula dell'art. 109 della Costituzione e ripropone il problema anzitutto della struttura della polizia giudiziaria, problema che è politico prima che tecnico. Si è riparlato insistentemente, anche nel Convegno di Acona, anche in articoli e discorsi successivi

alla legge-delega ripete testualmente, al numero 2 dell'art. 2, la formula dell'art. 109 della Costituzione e ripropone il problema anzitutto della struttura della polizia giudiziaria, problema che è politico prima che tecnico. Si è riparlato insistentemente, anche nel Convegno di Acona, anche in articoli e discorsi successivi

alla legge-delega ripete testualmente, al numero 2 dell'art. 2, la formula dell'art. 109 della Costituzione e ripropone il problema anzitutto della struttura della polizia giudiziaria, problema che è politico prima che tecnico. Si è riparlato insistentemente, anche nel Convegno di Acona, anche in articoli e discorsi successivi

alla legge-delega ripete testualmente, al numero 2 dell'art. 2, la formula dell'art. 109 della Costituzione e ripropone il problema anzitutto della struttura della polizia giudiziaria, problema che è politico prima che tecnico. Si è riparlato insistentemente, anche nel Convegno di Acona, anche in articoli e discorsi successivi

alla legge-delega ripete testualmente, al numero 2 dell'art. 2, la formula dell'art. 109 della Costituzione e ripropone il problema anzitutto della struttura della polizia giudiziaria, problema che è politico prima che tecnico. Si è riparlato insistentemente, anche nel Convegno di Acona, anche in articoli e discorsi successivi

alla legge-delega ripete testualmente, al numero 2 dell'art. 2, la formula dell'art. 109 della Costituzione e ripropone il problema anzitutto della struttura della polizia giudiziaria, problema che è politico prima che tecnico. Si è riparlato insistentemente, anche nel Convegno di Acona, anche in articoli e discorsi successivi

alla legge-delega ripete testualmente, al numero 2 dell'art. 2, la formula dell'art. 109 della Costituzione e ripropone il problema anzitutto della struttura della polizia giudiziaria, problema che è politico prima che tecnico. Si è riparlato insistentemente, anche nel Convegno di Acona, anche in articoli e discorsi successivi

alla legge-delega ripete testualmente, al numero 2 dell'art. 2, la formula dell'art. 109 della Costituzione e ripropone il problema anzitutto della struttura della polizia giudiziaria, problema che è politico prima che tecnico. Si è riparlato insistentemente, anche nel Convegno di Acona, anche in articoli e discorsi successivi

alla legge-delega ripete testualmente, al numero 2 dell'art. 2, la formula dell'art. 109 della Costituzione e ripropone il problema anzitutto della struttura della polizia giudiziaria, problema che è politico prima che tecnico. Si è riparlato insistentemente, anche nel Convegno di Acona, anche in articoli e discorsi successivi

alla legge-delega ripete testualmente, al numero 2 dell'art. 2, la formula dell'art. 109 della Costituzione e ripropone il problema anzitutto della struttura della polizia giudiziaria, problema che è politico prima che tecnico. Si è riparlato insistentemente, anche nel Convegno di Acona, anche in articoli e discorsi successivi

alla legge-delega ripete testualmente, al numero 2 dell'art. 2, la formula dell'art. 109 della Costituzione e ripropone il problema anzitutto della struttura della polizia giudiziaria, problema che è politico prima che tecnico. Si è riparlato insistentemente, anche nel Convegno di Acona, anche in articoli e discorsi successivi

alla legge-delega ripete testualmente, al numero 2 dell'art. 2, la formula dell'art. 109 della Costituzione e ripropone il problema anzitutto della struttura della polizia giudiziaria, problema che è politico prima che tecnico. Si è riparlato insistentemente, anche nel Convegno di Acona, anche in articoli e discorsi successivi

alla legge-delega ripete testualmente, al numero 2 dell'art. 2, la formula dell'art. 109 della Costituzione e ripropone il problema anzitutto della struttura della polizia giudiziaria, problema che è politico prima che tecnico. Si è riparlato insistentemente, anche nel Convegno di Acona, anche in articoli e discorsi successivi

alla legge-delega ripete testualmente, al numero 2 dell'art. 2, la formula dell'art. 109 della Costituzione e ripropone il problema anzitutto della struttura della polizia giudiziaria, problema che è politico prima che tecnico. Si è riparlato insistentemente, anche nel Convegno di Acona, anche in articoli e discorsi successivi

alla legge-delega ripete testualmente, al numero 2 dell'art. 2, la formula dell'art. 109 della Costituzione e ripropone il problema anzitutto della struttura della polizia giudiziaria, problema che è politico prima che tecnico. Si è riparlato insistentemente, anche nel Convegno di Acona, anche in articoli e discorsi successivi

alla legge-delega ripete testualmente, al numero 2 dell'art. 2, la formula dell'art. 109 della Costituzione e ripropone il problema anzitutto della struttura della polizia giudiziaria, problema che è politico prima che tecnico. Si è riparlato insistentemente, anche nel Convegno di Acona, anche in articoli e discorsi successivi

alla legge-delega ripete testualmente, al numero 2 dell'art. 2, la formula dell'art. 109 della Costituzione e ripropone il problema anzitutto della struttura della polizia giudiziaria, problema che è politico prima che tecnico. Si è riparlato insistentemente, anche nel Convegno di Acona, anche in articoli e discorsi successivi

alla legge-delega ripete testualmente, al numero 2 dell'art. 2, la formula dell'art. 109 della Costituzione e ripropone il problema anzitutto della struttura della polizia giudiziaria, problema che è politico prima che tecnico. Si è riparlato insistentemente, anche nel Convegno di Acona, anche in articoli e discorsi successivi

alla legge-delega ripete testualmente, al numero 2 dell'art. 2, la formula dell'art. 109 della Costituzione e ripropone il problema anzitutto della struttura della polizia giudiziaria, problema che è politico prima che tecnico. Si è riparlato insistentemente, anche nel Convegno di Acona, anche in articoli e discorsi successivi

alla legge-delega ripete testualmente, al numero 2 dell'art. 2, la formula dell'art. 109 della Costituzione e ripropone il problema anzitutto della struttura della polizia giudiziaria, problema che è politico prima che tecnico. Si è riparlato insistentemente, anche nel Convegno di Acona, anche in articoli e discorsi successivi

alla legge-delega ripete testualmente, al numero 2 dell'art. 2, la formula dell'art. 109 della Costituzione e ripropone il problema anzitutto della struttura della polizia giudiziaria, problema che è politico prima che tecnico. Si è riparlato insistentemente, anche nel Convegno di Acona, anche in articoli e discorsi successivi

IL FRANCESE NELLE SCUOLE

A proposito della lettera del prof. Crescetelli apparso nell'ultimo numero, tengo a precisare: i docenti di lingua francese si sono riuniti più volte, l'anno scorso, col fine di rinforscare il valore dell'insegnamento di una lingua francese di una

lingua francese si sono riuniti più volte, l'anno scorso, col fine di rinforscare il valore dell'insegnamento di una lingua francese di una

lingua francese si sono riuniti più volte, l'anno scorso, col fine di rinforscare il valore dell'insegnamento di una lingua francese di una

lingua francese si sono riuniti più volte, l'anno scorso, col fine di rinforscare il valore dell'insegnamento di una lingua francese di una

lingua francese si sono riuniti più volte, l'anno scorso, col fine di rinforscare il valore dell'insegnamento di una lingua francese di una

lingua francese si sono riuniti più volte, l'anno scorso, col fine di rinforscare il valore dell'insegnamento di una lingua francese di una

lingua francese si sono riuniti più volte, l'anno scorso, col fine di rinforscare il valore dell'insegnamento di una lingua francese di una

lingua francese si sono riuniti più volte, l'anno scorso, col fine di rinforscare il valore dell'insegnamento di una lingua francese di una

lingua francese si sono riuniti più volte, l'anno scorso, col fine di rinforscare il valore dell'insegnamento di una lingua francese di una

lingua francese si sono riuniti più volte, l'anno scorso, col fine di rinforscare il valore dell'insegnamento di una lingua francese di una

lingua francese si sono riuniti più volte, l'anno scorso, col fine di rinforscare il valore dell'insegnamento di una lingua francese di una

lingua francese si sono riuniti più volte, l'anno scorso, col fine di rinforscare il valore dell'insegnamento di una lingua francese di una

lingua francese si sono riuniti più volte, l'anno scorso, col fine di rinforscare il valore dell'insegnamento di una lingua francese di una

lingua francese si sono riuniti più volte, l'anno scorso, col fine di rinforscare il valore dell'insegnamento di una lingua francese di una

lingua francese si sono riuniti più volte, l'anno scorso, col fine di rinforscare il valore dell'insegnamento di una lingua francese di una

lingua francese si sono riuniti più volte, l'anno scorso, col fine di rinforscare il valore dell'insegnamento di una lingua francese di una

lingua francese si sono riuniti più volte, l'anno scorso, col fine di rinforscare il valore dell'insegnamento di una lingua francese di una

Dopo la vittoria di domenica la PRO CAVESE domani incontrerà la PAGANESE

Niente galoppo con la Savellitana. Giovedì, la Procaeve avrebbe dovuto allestirsi al Comune contro i granata, ma le esigenze di carattere logistico hanno coinvolto di soprassede.

Gli «saquillotti» avrebbero potuto collaudare quella che sembra una ritrovata efficienza dopo il 4-1 di domenica sul Formia, ma han dovuto fare buon uso a cattivo gioco. Ora si attende in tranquillità di incrociare il ferro con i cugini della Paganese.

Intanto, la società si lamenta (e molto) per l'appoggio non proprio «impegnabile», a suo dire, del Comune, che elargisce un contributo annuo molto modesto (4 milioni) a fronte di quelli ben più polposi di altri sodalizi anche vicini. Fra l'altro, questo contributo arriva con un anno di ritardo,

Adesso si è avuto un acconto, ma sembra sia stato conteggiato anche un milione per certi lavori allo stadio fatto dalla società, o meglio «anticipato», però di competenza del Comune.

Ha avuto, domenica, la Procaeve una giornata di buona venuta o è crisi, come ci augura? La verifica immediata la si avrà domenica nel derby. L'allenatore Almerti potrà disporre anche del terzino Gregorio, il cui infortunio s'è rivelato meno grave del temuto. Solo Siena dovrebbe incorrere nei fulmini del giudice sportivo.

Intanto si attende per la fine del mese la convocazione dell'assemblea della Procaeve S.p.A. La vice presidente, signora Lucia Sorrentino, quasi certamente assenta, merà la carica di amministratore delegato, confermata la fiducia al dott. De Filippis come presidente.

(continua al pross. num.)

Autoris, Tribunale di Salerno
23-8-1962 N. 266

Direttore responsabile :
FILIPPO D'URSI

Tip. Jovane - Lungomare Tr.-SA